

## *I problemi irrisolti della Puglia:* *il Si.N.A.P.Pe incontra il* *Provveditore regionale*

Attorno alle difficoltà operative, in cui versano gli istituti pugliesi, vi sono grandi consapevolezze da parte di tutti i protagonisti, siano essi i poliziotti penitenziari che ivi prestano servizio, siano essi i componenti d'Amministrazione su cui ricadono le responsabilità gestionali.

Sull'onda di questa comune consapevolezza, **una delegazione del Si.N.A.P.Pe ha ieri incontrato il Provveditore Regionale** per fare un punto della situazione sulle **questioni più urgenti** e per trovare una risoluzione relativa ai diversi risvolti pratici.

Se da un lato il decreto Madia ha operato un **taglio netto alle piante organiche** con la conseguenza che gli Istituti pugliesi risultano oggi addirittura in sovra organico, dall'altro lato è innegabile come **tali determinazioni politiche siano "fuori dal mondo"**, assolutamente decontestualizzate e foriere di risultati inadeguati rispetto alle reali esigenze del territorio. Ne costituisce prova innegabile il **continuo ricorso all'organizzazione del lavoro su tre quadranti** che caratterizza (in ammissibilmente ma inevitabilmente) i penitenziari pugliesi, insieme al numero elevato di congedi arretrati non fruiti che dimostra come **non si sia in grado nemmeno di garantire i diritti soggettivi**.

Questa situazione è insostenibile e serve **una levata di scudi** non solo da parte delle Organizzazioni Sindacali, ma da parte degli stessi vertici d'amministrazione nei confronti di una **politica "matrigna" che dimentica troppe volte che la sicurezza del Paese passa anche attraverso la sicurezza dei suoi penitenziari**.

**Si è dunque chiesto al Provveditore un impegno concreto di denuncia, che si unisca all'accorato appello di questa Organizzazione Sindacale, affinché si riveda nell'immediato la pianta organica regionale.**

Si altresì richiama la valutazione diverse di dinamiche allocative di alcuni detenuti così da **ridurre il numero delle traduzioni per esigenze di giustizia**, il rafforzamento dei protocolli sanitari con le ASL atteso l'insostenibile ricorso a **visite di "estrema urgenza"** prevedendo ad esempio l'effettuazione dei rilievi enzimatici direttamente in carcere.

Su due punti si è ancora tornati, nonostante la molteplice corrispondenza prodotta: le tempistiche per la **liquidazione delle missioni**, la tempistica per la liquidazione degli



**straordinari** e la risoluzione dell'annosa questione degli **straordinari degli anni precedenti** che interessa la Casa Circondariale di Lecce e quella di Taranto.

Si è inoltre chiesto al Provveditore di fare chiarezza sulle **competenze del medico del lavoro** in relazione al personale di polizia penitenziaria in ragione dei una prassi operativa che pare contrastare apertamente con il dettato normativo che, creando canali di esenzioni temporanee, opera **un disequilibrio sulla distribuzione dei turni e dei servizi**.

Si è rinnovata la sensibilizzazione all'effettuazione dei **lavori edilizi necessari a "svecchiare" quel vecchio modo di lavorare che identifica il poliziotto penitenziario con la "chiave in mano"**.

Si proceda ove necessario all'**automazione dei cancelli** (vedasi esemplificativamente l'istituto di Foggia e quello di Lucera), si proceda alle ristrutturazioni dei reparti detentivi onde eliminare quell'inammissibile pendolarmi verso le **docce poste all'esterno della camera di pernottamento**; si creino le condizioni per la sorveglianza dinamica voluta dalla nuova filosofia penitenziaria. Sul punto ci possiamo dire soddisfatti per il regime che sarà nei prossimi giorni attuato a Taranto in tre sezioni.

Continueremo instancabilmente a farci portavoce presso gli organi provveditoriali e centrali dei disagi e delle difficoltà che si registrano nei penitenziari del "tacco d'Italia".

Il Segretario Nazionale Si.N.A.P.Pe

Annalisa SANTACROCE